



Fin dall'inizio, lo abbiamo anche sentito dal testo antico, il tema dell'offerta che portiamo al Signore è legata col gesto solidale che portiamo al fratello, perché questa è la condizione che fa divenire accetta a Dio l'offerta che facciamo. Questa condizione della decima destinata a chi è più povero ha animato fin dall'inizio il cammino spirituale del popolo di Dio e continua ad essere una di quelle dimensioni vere che animano il cammino della Chiesa di oggi. Un'offerta che si apre ad ospitare l'attesa dei fratelli, allora vale ed è gesto di distacco che educa a non sentirsi mai padroni della vita, neppure per tanti aspetti di ciò che abbiamo o che potremmo avere. Rimanga il cuore aperto e disponibile al povero, al forestiero, alla vedova; il linguaggio antico che abbiamo ascoltato dalla prima lettura conduce verso elenchi così e gli elenchi sono da aggiornare ogni volta, anche con il linguaggio di oggi e con le situazioni di povertà di oggi, ma così ci presentiamo a te, Signore. Anche perché, ammonisce il Vangelo, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. E se il tesoro lo collocassimo e lo identificassimo nelle cose e nella ricchezza, il cuore andrebbe lì e condizionerebbe scelte, attese, aspettative, inevitabilmente. Quell'invito a mantenersi sobri e vigilanti che Gesù accompagna a quell'esortazione bellissima, che ricordavamo anche all'inizio, "Non temere piccolo

gregge", tu sei un gregge accompagnato dal tuo Signore, non avere paura. E questa parola continui ad accompagnare il cammino delle Chiese: non temiamo, il Signore accompagna il nostro cammino, lo guida e lo sostiene. E da parte sua e con la novità di cui è sempre portatore Paolo riprende questo tema dell'offerta e lo lega alla sua vicenda di apostolo ad una vita interamente protesa ad annunciare il Vangelo, "ma non è un vanto per me proclamare il Vangelo: è - bellissima questa immagine - una necessità che mi si impone perché il Vangelo è un dono troppo grande, non lo posso tenere per me", non avrebbe senso. Questo dono, colui che ce lo ha regalato lo ha pensato destinato a tutti e allora "io mi ci adopero con tutte le mie forze e in totale gratuità. Avrei diritto a vivere del ministero che faccio, ma rinuncio perché il servizio all'Evangelo possa essere il più possibile limpido, libero, gratuito. Posso restituire questo perché la mia ricompensa, Signore, è il Vangelo che annuncio, è il poterlo annunciare. E questa ricompensa riempie di senso un'intera vita". Subito la Parola del Signore, anche oggi in apertura di questa giornata ci mette nel cuore pensieri e orizzonti grandi. "Non è un vanto per me annunciare il Vangelo è una necessità che mi si impone". Signore, facci stare così di fronte al dono della tua Parola!

22.09.2012

### SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

SABATO

*Messa nel giorno*

**LETTURA**

*Letture del libro del Deuteronomio 14, 22-29*

In quei giorni. Mosè disse: «Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere sempre il Signore, tuo Dio. Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –, allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia. Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.

Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte. Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano».

## **SALMO**

*Sal 96 (97)*

® *Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra.*

Si vergognino tutti gli adoratori di statue  
e chi si vanta del nulla degli idoli.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!  
Ascolti Sion e ne gioisca,  
esultino i villaggi di Giuda  
a causa dei tuoi giudizi, Signore. ®

Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.  
Odate il male, voi che amate il Signore:  
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,  
li libererà dalle mani dei malvagi. ®

Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo. ®

## **EPISTOLA**

### ***Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 9, 13-18***

Fratelli, non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 12, 32-34***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».